

**RESISTENZA SVELATA :**  
**Un libro per ricordare, riflettere e tornare a sperare**

Sala Scimé stracolma sabato 27 ottobre alle 17.30, com'è giusto avvenga per le occasioni importanti.

Si presentava in anteprima nazionale l'ultimo libro di Daniele La Corte (alassino d'origine, giornalista sin dall'età di quindici anni, due volte vincitore, nel 1983 e nel 1986, del premio "cronista dell'anno", collaboratore per *Il Secolo XIX*, *Avvenire* e *Il Corriere della Sera*, attualmente conduttore di programmi televisivi su TV liguri locali), *Resistenza Svelata* (Fusta Ed., Saluzzo): un romanzo, basato però su una rigorosa ricostruzione storica, dedicato ad un'eccezionale figura di religiosa, Madre Carla de Noni (18 giugno 1910-10 settembre 1999), *la suora dei partigiani*, Medaglia d'Argento al Valor Militare e agente segreto dell'importante Servizio X, fondato da Dino Giacosa e Aldo Sacchetti e costituito per il dieci per cento da donne.

Oltre all'autore, sono intervenuti il sottoscritto e due eccellenti musicisti, l'arpista Alessia Musso e il polistrumentista e cantante Luca Pellegrino, che hanno impreziosito il pomeriggio con brani attinenti (*Oltre il ponte*, *Pietà l'è morta*, e l'immane *Bella Ciao* cantata in chiusura da tutto il pubblico commosso), interpretati magnificamente.

Il romanzo di La Corte, scritto in modo garbato e mai monotono, parte da quanto avvenuto il 20 aprile 1945: sul treno per Mondovì suor Carla subisce il mitragliamento di aerei americani (il "fuoco amico" e per giunta proprio alla fine della guerra!), viene ferita mortalmente, tutti credono che non ci sarà per lei più nulla da fare. Invece, una straordinaria alleanza di sacro (il fazzoletto benedetto di don Rinaldi) e di profano (le assidue cure del dottor Fenoglio e l'amorevole assistenza delle consorelle) opereranno il miracolo. Suor Carla comunque avrà l'osso mandibolare spappolato per più di sette centimetri e subirà più di venti interventi chirurgici.

I suoi giorni di agonia coincidono con la Liberazione: in una condizione sospesa tra la vita e la morte ella rivive tutti i fatti di cui è stata protagonista, le persone che ha assistito, gli orrori che ha vissuto.

Il lettore li rivive con lei e finisce per voler bene non solo a quest'indomita sorella, ma a tante altre figure presenti nel libro.

Doppio è lo scenario rappresentato, due sono i centri focali della narrazione: il Santuario di Santa Lucia a Villanova e l'Ospedale Santa Corona di Pietra Ligure. Personalmente, ho trovato molto riuscito questo interscambio, questa connessione per i fatti partigiani tra le "mie" due Regioni, Piemonte e Liguria: una storia assolutamente condivisa, che deve sempre tradursi nella condivisione della memoria e della celebrazione di quei valori.

E, oltre a suor Carla, vi è a Pietra suora Artemisia, Medaglia d'Oro: e vi sono sia le vicende dell'organizzazione e del funzionamento della rete di contatti dei partigiani e la necessità di dare loro asilo, di proteggerli da fascisti e tedeschi, e di ricoverare anche gli ebrei... Momenti di grande tensione, di paura, di orrore, di rabbia.

Ma anche momenti più lievi, talvolta persino divertenti (come quando il piemontese viene usato come una sorta di linguaggio cifrato): La Corte ci parla anche di innamoramenti e di amicizie, di ricette della cucina piemontese e pure di quella veneta (madre Carla era originaria di un piccolo paese del Trevigiano).

Durante la presentazione, l'Autore si è più volte commosso: ha voluto spiegare la dedica del libro alla sua nipotina Bianca Maria di soli dieci mesi (importantissima questa trasmissione della memoria: chi scrive ricorda i tanti racconti dei suoi nonni; ora che le voci familiari per ragioni anagrafiche stanno svanendo, sono già svanite, è essenziale che associazioni culturali e scuola si assumano questo ruolo) ma ha voluto anche ricordare una persona che avrebbe dovuto essere con noi in Sala Scimè e che invece è stata portata via da una morte assurda, la carissima Viviane Babando Spezzati: un grande, commosso applauso ne ha celebrato il ricordo e credo abbia trasmesso al marito e al figlio presenti il grande affetto di tutti noi.

Davvero un gran bel pomeriggio, un momento di (ri)scoperta di ideali e di valori che forse sono ancora in grado di scaldarci il cuore e di stimolare il cervello, soprattutto in questi tempi di grigia indifferenza e di inconsistente, soverchiante banalità.

Stefano Casarino

